



**LIBRI DA ARDERE**

DI AMÉLIE NOTHOMB  
REGIA DI CRISTINA CRIPPA  
con Elio De Capitani, Angelo Di Genio  
e Carolina Cametti

**DOVE**

**MILANO**

**TEATRO ELFO PUCCINI**  
Corso Buenos Aires, 33  
dal 29 ottobre al 21 novembre

**COSTO BIGLIETTI**

da 21,50 a 32,50 euro

**INFO**

tel 02-00660606  
[www.elfo.org](http://www.elfo.org)

**ALTRE TAPPE**

Rubiera (Reggio Emilia), 24 novembre  
La Spezia, 26 novembre

# ELIO DE CAPITANI BRUCIO I LIBRI PER RACCONTARE I NUOVI BARBARI

**Dopo un decennio l'attore ripropone la crudissima pièce di Amélie Nothomb. Con un Professore che, in una città assediata, per sopravvivere dà fuoco alla sua biblioteca. «Ma se cancelliamo la nostra storia, che cosa ci resta?»**

di **KATIA IPPASO**

Crippa come regista (nella vita sono marito e moglie) hanno deciso di visitare di nuovo le parole dure di Amélie Nothomb. *Libri da ardere* torna in scena, sempre con De Capitani protagonista, e due nuovi compagni di palcoscenico (Angelo Di Genio e Carolina Cametti) dal 29 ottobre al 21 novembre al Teatro Elfo Puccini di Milano, Sala Fassbinder.

«Che cosa ci resta quando si arriva a bruciare i libri?» ci dice De Capitani. «Oggi questa domanda ci tocca più direttamente. Pensiamo solo al fatto che in Italia si vuole eliminare la storia dai temi degli esami di maturità. Se cancelliamo la coscienza della nostra storia, che cosa ci resta? Alla fine, di che cosa siamo fatti noi umani? Abbiamo pensato che parlare del pericolo dei mass media, della società liquida, bastasse per salvarci l'anima, e la vita. Invece non è così. La civiltà occidentale ha sempre di più i piedi d'argilla» riflette l'attore, che nello spettacolo interpreta il ruolo del Professore, un uomo di cultura e di potere che, dopo aver dato ospitalità al suo assistente Daniel e alla fidanzata di lui, Marina, si trova a condividere con questi giovani ospiti la condizione dell'assedio. «Sembrerà incredibile, ma

**«A** vere un corpo caldo su di me è diventato il solo modo di sopravvivere» dice Marina in *Libri da ardere* del 1994, l'unico testo teatrale di Amélie Nothomb. Non è la sola cruda verità che esce dalla bocca di quella giovane donna. Dice anche, ma è una citazione di Bernanos, che «l'inferno è il freddo». Al confronto, «l'inferno sono gli altri» di Jean-Paul Sartre suona come un'affermazione rassicurante. Siamo al grado zero del respiro, un attimo prima che dell'umano non rimanga più traccia. Sentire freddo diventa allora l'unica prova di esistenza dentro le mura di una casa gelida in cui non si trova altra soluzione che bruciare i libri per vivere un altro po'. Fuori, solo i ciechi fucili dei "barbari" pronti a sparare su qualunque corpo che cammina.

Sono passati dodici anni dalla prima rappresentazione che di *Libri da ardere* fece il Teatro dell'Elfo (ad Asti, nell'ex Chiesa di San Giuseppe), e dieci dall'ultima replica. Anni in cui la soglia tra civiltà e barbarie sembra essersi progressivamente assottigliata. Ed è così che Elio De Capitani come attore e Cristina



JOEL SAGET/AFP/GETTY IMAGES

006166



**Fabrizio Gifuni ha costruito il Concerto per Amleto**

(dal 22 al 25 novembre al Piccolo Teatro Strehler) intrecciando le parti recitate delle tante voci che animano la tragedia shakespeariana all'affresco sonoro di Dmitrij Šostakovic, eseguito dall'Orchestra Sinfonica di Milano Giuseppe Verdi diretta da Rino Marrone. Le musiche furono composte per l'*Amleto* di Nikolai Akimov, messo in scena nel 1932, e per il film *Hamlet* del 1964 di Grigorij Michajlovic Kozincev.  
Info: [www.piccoloteatro.org](http://www.piccoloteatro.org)



1 LUCA DEL PIA

[1] In primo piano, Elio De Capitani durante le prove di *Libri da ardere*. Sullo sfondo, Angelo Di Genio e Carolina Cametti  
[2] La scrittrice Amélie Nothomb

«cendio, aveva avuto il coraggio di varcare la soglia della biblioteca per cercare una qualche traccia di scrittura. E invece trovò solo un vecchio orario dei treni».

Nel testo di Nothomb, i titoli dei libri sono tutti di fantasia. Gli unici veri sono quelli di Bradbury, Marivaux e Bernanos. «Il riferimento a *Fahrenheit 451* è puntuale. In quel romanzo, Bradbury inventa dei personaggi costretti a memorizzare i libri per conservare la memoria, qui invece arrivano a bruciarli tutti, prima di andare in piazza a farsi ammazzare».

Ma chi sono i nuovi barbari? «Sono i talebani che fanno cadere i Buddha di Bamiyan. Sono i combattenti dell'Isis che distruggono Palmira e decapitano Khaled al-Asaad, il vecchio archeologo che era rimasto a custodire quei luoghi. La sua vita senza Palmira avrebbe perso di senso. Così come senza libri la vita delle persone perde di senso».

Monumenti abbattuti e teste decapitate in Oriente. Una cultura che si sfalda

**«Cerchiamo la nostra identità non nella cultura, ma nella costruzione del nemico»**

in Occidente. Lo spettro di una civiltà senza parola, incattivita, defraudata, si allarga come una cupa profezia. «Penso che il peccato originale dell'Europa sia stato quello di

mettere pian piano da parte il Welfare, facendo avanzare l'idea dell'economia globale come regola sovrana» dice l'attore. E se dovesse sottrarre un solo libro al rogo distruttore? De Capitani non ha dubbi. «*I quaranta giorni di Mussa Dagh* di Franz Werfel», un libro storico di novecento pagine sullo sterminio degli armeni, scritto all'inizio del Novecento. Perché mai? «Perché mi strazia. E mi ricorda quello che l'uomo fa sempre, cioè autodistruggersi, trovando le ragioni della propria identità nella costruzione del nemico, e non nella cultura».

faccio per la prima volta il protagonista. Quando sono io a dirigere, faccio sempre in modo che il primo attore sia Ferdinando Bruni (la seconda anima del Teatro dell'Elfo, ndr). In questo caso è stata Cristina a insistere. E mi sono trasformato in un animale impazzito. Vedere quello che sono capace di diventare in scena mi fa quasi paura».

*Libri da ardere* fa riferimento alla distruzione di Sarajevo. L'Università brucia. Le case crollano. I libri finiscono in un immenso falò. Le parole svaniscono. Nei tre personaggi della pièce si spegne, man mano, ogni capacità di re-

sistenza. E alla fine ci si chiede: chi è, fra loro, il più bestiale? «Il personaggio del Professore è il più contraddittorio. È diventato un barone e crede di trovare nel sarcasmo una strada di sopravvivenza. Ma, nel suo farsi beffe degli altri, mostra la corda. È il primo ad aver abdicato ai suoi ideali giovanili. Per questo arriverà a bruciare fino all'ultimo libro della sua magnifica biblioteca» dice De Capitani.

«Di recente parlavo con Haris Pašovi, il direttore del Mittelfest, che è d'origine bosniaca. E mi diceva di quello che ha significato per lui la distruzione della grande biblioteca di Sarajevo. Dopo l'in-